

SCINTILLE

Al principio il Sign-re creò il cielo e la terra.

(Genesi 1:1)

Ci sono due cose che non sono fonte di preoccupazione: ciò che può essere aggiustato e ciò che non può essere aggiustato. Ciò che può essere aggiustato sarà aggiustato -- quindi perché preoccuparsi? Ciò che non può essere aggiustato non sarà aggiustato -- quindi perché preoccuparsi?

(Rav Michel di Zlotchov)

Succede spesso: Ci adiriamo -- con un estraneo, un amico o un caro -- per poi scoprire di non essere davvero arrabbiati con loro, ma con la persona che credevamo essi siano...

(I Maestri Chassidici)

D-o concederà forza al suo popolo, D-o benedirà il suo popolo con la pace.

La più perfetta forma di pace si ha quando il nemico stesso diventa amico, come nel versetto: anche i suoi nemici faranno la pace. La Torà che fu data per fare la pace nel mondo, non deve solo servire per sconfiggere le cattive inclinazioni, ma, più di questo, deve avvicinare al bene, come è scritto: "Tu amerai il Signore D-o tuo con tutto il tuo cuore" e i nostri Saggi dicono: "Con entrambe le tue inclinazioni".

I Maestri insegnano: "Io ho creato l'istinto che spinge verso il male e ho creato la Torà come condimento" ciò significa che come i condimenti migliorano il gusto dei cibi, la Torà addolcisce le cattive inclinazioni e le rende in grado di trasformarsi in bene.

"D-o concederà forza al suo popolo -- D-o ci da la Torà, che è chiamata "forza" per metterci in grado di trasformare le cattive inclinazioni in bene e per raggiungere la vera pace -- D-o concederà al suo popolo la pace".

(Il Rebbe di Lubavitch)

La Prima Creazione

"D-o disse: Vi sia luce!" La luce è priva di valore in sé; la sua utilità dipende, infatti, dall'esistenza delle cose che essa illumina o che ne traggono beneficio. Per quale motivo, quindi, essa fu creata quando non esisteva null'altro?

Il Midràsh (Bereshit Rabbà, inizio) paragona l'opera della creazione al lavoro di un architetto umano. "Come un re che desidera costruire un palazzo consulta il progetto dell'architetto, così D-o guardò la Torà e creò il mondo".

Quando L'uomo vuole costruire qualche cosa, il primo passo è riflettere su quale sarà lo scopo della costruzione. Solamente dopo di ciò, il lavoro può avere inizio.

"Vi sia luce" fu la prima frase della creazione perché infatti è la luce che si trova al centro della creazione, come scopo di essa. È tramite lo studio della Torà e l'osservanza delle mitzvòt che la "luce Divina" si rivela.

La luce, quindi, è lo scopo dell'intera esistenza, dal punto di vista universale.

Ogni persona rappresenta un microcosmo dell'universo, quindi la luce è anche lo scopo di ogni singolo ebreo, che dovrebbe trasformare la propria situazione in una di luce e di bontà al posto dell'oscurità.

Questa tesi, secondo la quale la luce è lo scopo della creazione e di tutte le creature, ci insegna che la luce è anche lo scopo dell'oscurità stessa, poiché anch'essa fa parte della creazione dell'universo.

L'oscurità non esiste solamente per essere conquistata o evitata, quindi presentando l'uomo con una scelta tra il bene e il male (il libero arbitrio). Il male raggiunge il suo scopo quando viene cambiato, quando lo si trasforma in bene. L'oscurità trasformata in luce.

Le difficoltà che ci vengono incontro nel corso della vita potrebbero farci rinunciare a poter vincere questa battaglia e sicuramente a trasformare il male in bene.

Ma con le parole "vi sia luce" la Torà introduce lo scopo di ognuno di noi come individuo e dell'umanità come collettività. Se questo è lo scopo che D-o ha progettato, non c'è dubbio che si possa avere successo, fino alla realizzazione della profezia di Isaia (60, 19): "Il sole non sarà più la tua luce di giorno né per la luminosità la luna ti darà luce: sarà invece D-o per te una luce eterna."

Adattato da "Studi di Torà"

Il commento
"Shabbat Shalom"
apparso gli ultimi due anni
per ogni Shabbat,
verrà pubblicato insieme
al "Pensieri di Torà".
Per riceverlo via e-mail, scrivi
a ravhazan@gmail.com
Dedica uno
Shabbat Shalom
in occasione di un lieto
evento o alla memoria
di un caro.
Scrivi a
ravhazan@gmail.com



*Da Parte
di un
Anonimo
Sostenitore d
dello Studio
della Torà*

Numero 4

Il Secondo Vestito

Un uomo venne da Rabbi Yerachmiel di Pschischa raccontandogli le sue traversie:

Rabbi, sono un sarto che attraverso anni di duro lavoro si è fatto una certa reputazione per lavori eseguiti con qualità ed attenzione. Tutti i nobiluomini della zona ordinano le loro uniformi e i vestiti per le loro mogli da me.

Un paio di mesi fa ricevetti una commissione molto importante, forse la più importante della mia vita. Il principe in persona mi chiese di confezionargli un completo con la seta migliore. Ma quando gli portai il prodotto finito egli iniziò a urlare: "E' questo il meglio che potevi fare? E' orrendo! Chi ti ha insegnato a cucire?" Mi ordinò di lasciare la sua casa e buttò il vestito per terra.

"Rabbi, sono rovinato! Ho investito tutto il mio capitale nella stoffa. Peggio ancora, la mia reputazione è stata totalmente distrutta. Dopo questo evento nessuno commissionerà altri vestiti da me. Non capisco che cosa sia successo! Quello per il principe è il vestito migliore che io abbia mai cucito..."

Rabbi Yerachmiel gli consigliò: "Torna al tuo negozio. Togli tutti i punti, ricucili esattamente come li avevi cuciti prima e riporta il vestito al principe."

"Ma il vestito sarà uguale a quello che ho ora!" protestò il sarto. "Fai come dico, e il Sign-re aiuterà".

Il sarto tornò due settimane dopo. "Rabbi, mi hai salvato la vita! Onestamente non avevo una gran fede che il tuo suggerimento avrebbe cambiato le cose. Ma non avendo niente da perdere feci come mi dicesti. Quando portai il vestito al principe i suoi occhi si illuminarono. "Bellissimo!" disse, "Questo è un completo splendido, il più bello che io abbia mai visto, ora capisco da dove viene la tua reputazione." Mi pagò una bella somma e promise che mi avrebbe commissionato altri vestiti.

Ma Rabbi non capisco, che differenza c'è tra il primo e il secondo vestito, considerato che sono stati cuciti esattamente nello stesso modo?

Il primo vestito, spiegò Rabbi Yerachmiel, è stato cucito con arroganza e superbia. Il risultato era quindi un vestito spiritualmente disgustoso che, nonostante la sua bellezza fisica era privo di grazia e bellezza. Il secondo vestito è stato cucito con uno spirito umile e un cuore spezzato, mettendo una bellezza interiore nell'abito che evoca l'ammirazione di chi lo vede.

Di Rav Y. S. Zevin

Pensieri di Torà

La Psicologia del Peccato

Se discendiamo tutti da Adamo ed Eva, è chiaro che abbiamo anche ereditato le loro qualità, negative e positive.

Se studiamo i racconti del primo peccato dell'uomo nel Talmud e nel Midrash, si nota qualcosa da considerare attentamente. D-o diede il comando di non mangiare dall'Albero della Sapienza nel sesto giorno della creazione, verso la fine della giornata. Per di più il divieto vigeva solo fino

all'entrata di Shabbat. Nel Giardino dell'Eden non mancava certo il cibo! C'erano alberi e piante da frutta a volontà! Non potevano cibarsi dei frutti di un pero? Hanno proprio dovuto assaggiare l'unico prodotto dell'albero che li era stato proibito?

Il problema si complica ulteriormente se si considera che Adamo ed Eva erano stati personalmente creati da D-o. Sicuramente creature tanto speciali avrebbero potuto aspettare poche ore.

La risposta la sappiamo tutti. Il frutto proibito è sempre quello più dolce. La nostra mente immagina che l'unico frutto proibito debba per forza essere quello più buono del pianeta, e dobbiamo assolutamente assaggiarlo e subito!

Facciamo la stessa cosa di Adamo ed Eva. Quando si tratta delle nostre scelte troviamo sempre una

spiegazione razionale, mentre le loro scelte sembrano imperdonabili. In fondo è così dall'inizio della storia. E' questa la psicologia del peccato, anche se si tratta della mitzvà più semplice, diventa difficile nella nostra psiche semplicemente perché dobbiamo osservarla.

E' veramente così difficile essere Ebrei? Le nostre tradizioni e osservanze sono davvero così pesanti? La Torà è opprimente? E tutti coloro che osservano le mitzvot sono dei santi ultra-terreni? Certamente no! E' tutto nella mente

La psicologia del peccato è che immaginiamo certe cose essere più difficili di quanto lo siano realmente. Come Adam immaginò che il frutto proibito fosse più dolce degli altri. Sicuramente anche noi ci comporteremmo in questo modo, anche se l'intero Ebraismo venisse ridotto a una sola mitzvà. Ci lamenteremmo e diremmo che è troppo difficile.

Prima realizziamo che è solo un gioco della mente, prima riusciremo a vincere il gioco.

Shabbat Bereshit

29 Tishrei 5767
20 Ottobre 2006

Parashà: Bereshit 1:1-6:8
Haftarà: Isaia 42:5 - 43:10

Orari di Shabbat:

Roma: 18:04 / 19:03
Milano: 18:13 / 19:14

Botta e Risposta

Domanda:

D-o ha creato il male? So che D-o ha creato tutto ciò che esiste, in tal caso, anche se sono gli esseri umani a commettere atti malvagi è stato il Sign-re a creare l'idea del male. Ma se il Sign-re è buono come ha potuto creare il male?

Risposta:

E' paradossale: la bontà esiste perché il Sign-re desidera; il male esiste perché il Sign-re non lo vuole.

Se un essere umano desidera qualcosa ma non fa nulla per ottenerla, non succede niente. Puoi desiderare una fetta di torta, ma se qualcuno non la prepara, la fetta non si materializzerà da sola.

Ma quando sei un Essere Divino, i tuoi desideri creano realtà. Il semplice fatto che D-o desideri qualcosa, lo rende reale. Dopotutto Egli è onnipotente. Lo stesso concetto è applicabile a ciò che il Sign-re non desidera, anche esso diventa realtà.

Se il Sign-re decide di non volere una certa cosa, quella decisione fa esistere tale cosa. La Sua onnipotenza è tale che anche i Suoi non-desideri vengono creati. Il male è ciò che il Sign-re non desidera, quindi esiste.

Ma il male non esiste allo stesso modo della bontà. Il Sign-re desidera la bontà quindi la sua è un'esistenza duratura. Il male esiste in negativo, di conseguenza la sua esistenza è precaria e temporale. E' semplicemente un'ente non-grata, una strada da non intraprendere. Commettendo atti malvagi diamo credito al male. Le nostre scelte sbagliate danno al male uno spazio e un'esistenza superiore a ciò che è veramente: l'assenza di luce e bontà. Il male non ha nessuna chance, è un'illusione indesiderata che lentamente si dissolve per quanto minaccioso sembri. Domini malvagi, brutte idee, eventualmente si dissolvono e il bene esce alla ribalta. E' questo ciò che il Sign-re desidera da sempre, ma lascia a noi il compito di portare a termine la Sua volontà.

Per scacciare l'illusione del male dobbiamo semplicemente accendere la luce del bene.

Il Dovere di Curarsi

La tradizione ebraica in contrasto con le altre religioni, insegna che il valore della vita umana ha precedenza su ogni altro tipo di considerazione. Il Talmud riassume questo concetto nel seguente passaggio riguardante la creazione di Adamo: "Fu dunque creato un solo essere umano nel mondo, per insegnare che chiunque provochi la morte di una sola anima in Israele, è considerato come se avesse causato la morte di un mondo intero; e chiunque ne salvi una, le Scritture gli attribuiscono il merito di aver salvato un mondo intero."

L'obbligo di preservare la vita è di vasta entità. L'uomo non possiede alcun titolo sulla propria vita o sul proprio corpo; l'unico titolare della vita umana è il Creatore, e l'uomo quale custode della vita che ha avuto il privilegio di ricevere, ha l'incarico di preservarla, renderla degna e santificarla. Egli ha l'obbligo di procurarsi cibo e sostentamento e quando colpito da malattia ha l'obbligo di cercare una cura. Non è mai chiamato a decidere se la vita valga la pena di essere vissuta. Questa è una questione della quale D-o resta solo arbitro.

L'obbligo di perseguire un trattamento medico è valido sia in caso che prolunghi la vita per anni che per solo alcuni secondi. Secondo il Codice delle Leggi Ebraiche, anche di Shabbat, gli sforzi per liberare una vittima sepolta sotto un cumulo di macerie devono essere mantenuti pur con certezza assoluta che la vittima non possa sopravvivere più di qualche istante. Se perseguire o meno un trattamento medico costituisca manomissione del processo fisiologico decretato da D-o, è una questione eloquentemente elaborata nel seguente Midrash:

Successe che Rabbi Ishmael e Rabbi Akiva passeggiassero per le vie di Gerusalemme accompagnati da un'altra persona. Incontrarono un uomo malato che si volse loro dicendo: "Maestri miei, ditemi con quali mezzi posso curarmi" Gli risposero, "Fai così e così finché guarirai". Chiese loro "E chi mi ha afflitto?" Replicarono: "Il Santo, Benedetto Egli Sia". Il malato rispose: "Avete toccato una questione che non vi riguarda. D-o ha afflitto e voi cercate di curare! Non state trasgredendo la Sua volontà?"

Rabbi Akiva e Rabbi Ishmael gli chiesero, "Qual'è la tua occupazione?" Rispose: "Lavoro la terra ed ecco la mia falce". Gli chiesero: "Chi ha creato la vigna?" Rispose: "Il Santo Benedetto Egli Sia". R. Akiva e R. Ishmael gli dissero: "Ecco che tocchi una questione che non ti concerne! D-o creò la vigna e tu ne cogli i Suoi frutti". Disse loro: "Non vedete la falce nella mia mano? Se non avessi arato e seminato,

fertilizzato e potato niente sarebbe cresciuto". Dissero a lui: "Sciocco! Non hai mai inteso in vita tua, ciò che è scritto ", "che per l'uomo i giorni sono come l'erba; e come l'erba dei campi, così lui fiorisce" (Salmi 103.15). Nello stesso modo se non si potano, fertilizzano ed arano gli alberi non producono frutti e se frutti vengono prodotti ma non viene data acqua o fertilizzante questi non vivrebbero ma morirebbero, così è per ciò che concerne il corpo. Le medicine sono i fertilizzanti ed il medico è il coltivatore della terra".

L'analogia tracciata dal Midrash è ovvia. Il malato considerava un intervento terapeutico come una contravvenzione della Divina Volontà e l'applicazione dei medicinali quali illecite interferenze con i processi naturali del corpo umano che è una proprietà di D-o. In effetti è così, ma allo stesso modo, anche i campi e le vigne appartengono a D-o, e l'uomo fu comandato da D-o di coltivare la terra per il sostentamento, "con il sudore della tua fronte mangerai il pane" e di non contare solo sulla generosità Divina. Similmente, D-o concede dispensa per ottenere assistenza medica per ristabilire la salute.

Nachmanide afferma inequivocabilmente nella sua opera autorevole "Torat Ha-Adam" che il "permesso" o la "dispensa" di perseguire un trattamento medico, menzionato dal Talmud, è in realtà un "comandamento" e perciò un obbligo. Di interesse affine, si avvale la decisione di Rabbi Moshe Feinstein, autorità contemporanea di prima importanza, il quale ha affermato che se in caso di assenza di intervento, la morte è imminente può essere effettuata una procedura rischiosa, purché ci sia una "sottile" possibilità di guarigione, nonostante le *chance* di sopravvivenza siano minime ed è quasi certo che il paziente morirà. Similmente Rabbi Y. Unterman, un precedente Capo Rabbino d'Israele, sostenne che procedure mediche rischiose sono giustificate quando esiste una speranza di guarigione, anche se nella maggioranza dei casi, tali procedure non hanno riscontrato successo.

Per concludere con le parole di Maimonide, "Così come uno rende grazie a D-o dopo il pasto per aver creato ciò con il quale ha potuto saziarsi, allo stesso modo si ringrazia il S-gnore per aver creato la cura alla propria malattia". E' chiaro che Maimonide stesso considera l'uso dei medicinali non meno appropriato che il consumo del cibo, poiché entrambe furono create da D-o per il beneficio dell'uomo.

Parashà in Pillole

Bereshit-Genesi 1:1-6:8

Il Sign-re crea il mondo in sei giorni. Il primo giorno crea il buio e la luce. Il secondo giorno forma i cieli, dividendo le 'acque superiori' dalle 'acque inferiori'. Il terzo giorno crea dei punti limite tra la terra e l'oceano e richiama gli alberi e le piante dalla terra. Il quarto giorno Egli stabilisce la posizione del sole, la luna e le stelle come datori di luce al mondo. Il quinto giorno crea i pesci, gli uccelli e i rettili. Il sesto giorno, animali e l'essere umano. Il settimo giorno il Sign-re cessa di lavorare e lo santifica come giorno di riposo.

Il Sign-re forma il corpo umano dalla polvere della terra e soffia nella sue narici "un'anima vivente". Inizialmente l'uomo è solo, ma, decidendo che "non è bene che l'uomo stia solo", il Sign-re prende 'una parte' dell'uomo, forma la donna e li fa sposare.

Adamo ed Eva vengono messi nel Giardino dell'Eden e comandati di non mangiare dall'Albero della Conoscenza del Bene e del Male". Il serpente convince Eva a violare il comando e lei dà il frutto proibito al marito. A causa del loro peccato è decretato che l'uomo subirà la morte, tornando alla terra dalla quale è stato formato e che ogni guadagno verrà con fatica e stenti. L'uomo è bandito dal Giardino.

Eva ha due figli, Caino e Abele. Caino litiga con e uccide Abele e diventa un girovago senza radici. Adamo ha un terzo figlio, Shet, il quale discendente, Noé, è l'unico uomo giusto in una generazione corrotta.

Sondaggio

Quante Sukkot sono state costruite a Roma? Se hai costruito una Sukkà inviaci una email a: ipensieri@chabadroma.org o un sms a 340.975.1738. Il risultato sarà pubblicato nel prossimo numero.

Ebraismo Basic

La Torà:

Torà significa 'insegnamento', ed è l'insegnamento di D-o all'uomo. Nell'anno Ebraico 2448 il Sign-re diede la Torà al Monte Sinai a tutto il popolo Ebraico tramite Mosé il suo servo fedele. Tutte le credenze Ebraiche provengono dalla Torà. Di solito i 5 Libri di Mosé vengono riferiti come Torà, oppure come Chumash. La Torà rappresenta la nostra vita ed esistenza. E' il codice Divino di come vivere un'esistenza buona e morale. Gli Ebrei l'hanno studiata e seguita attraverso i secoli. Tramite lo studio della Torà e l'osservanza dei precetti, le mitzvot, realizziamo lo scopo della creazione, ovvero di creare una dimora per il Sign-re in questo mondo.

I 613 Comandamenti (Mitzvot)

La Torà include 613 comandamenti. 248 positive e 365 negativi. La parola 'mitzvà' significa comando ma anche 'connessione'. Ogni Ebreo ha 613 modi per connettersi al Sign-re, basta provarci.

La Legge Scritta e La Legge Orale

Al Monte Sinai il Sign-re diede la Torà in due parti, entrambe ugualmente importanti:

La Torà Scritta: ovvero i Dieci Comandamenti scritti su due tavole di pietra che poi vennero trascritte da Mosé su pergamena sotto forma di Sefer Torà, come vediamo al Tempio.

La Torà Orale: Il Sign-re spiegò i 613 comandamenti a Mosé in forma orale. Mosé tramandò le spiegazioni al suo successore che a sua volta lo tramandò al suo successore e così via, fino alla redazione del Talmud, anni dopo.

I Dieci Comandamenti

I dieci comandamenti sono stati detti dal Sign-re al Monte Sinai a tutto il popolo Ebraico. E' interessante notare che il valore numerico delle lettere contenute nei Dieci Comandamenti è 620, un'allusione ai 613 precetti più i 7 precetti rabbinici.

Tratto da "Key Jewish Facts", Rav ND Dubov

Progetto creativo a cura di Roberta Di Porto

La Ricetta

Filetti di Salmone

4 filetti di salmone
1 cucchiaino di olio
1 cipolla tagliata a dadini
1 carota tagliata a dadini
2 cucchiaini di uva passa
alloro
8 peperoncini
sale, pepe, succo di limone.

Lavare e asciugare il pesce.

Mettere l'olio in una padella sul fuoco medio aggiungere le cipolle, le carote e l'uva passa: far rosolare per cinque minuti.

Aggiungere sale, zucchero, alloro e il peperoncino. Mescolare e cuocere per 5 minuti. Aggiungere il salmone e il succo di limone. Coprire e cuocere a fiamma bassa per 15 o 20 minuti fino a che il pesce non risulti morbido al tocco di una forchetta.

Servire immediatamente.

La Halachà

Domanda:

Se ho cucinato della pasta in una pentola di carne, posso mangiare subito dopo del latte oppure devo aspettare sei ore?

Risposta:

Vi sono tre condizioni:

- 1) La pentola deve essere perfettamente pulita;
- 2) Non deve essere stata usata con la carne nelle ultime 24 ore;
- 3) Il cibo cucinato nella pentola non deve essere acido (*charif*) come ad es. cipolla, aglio, limone, paprika ecc.

Se ci sono queste tre condizioni si può mangiare la pasta o qualsiasi altro cibo Parve (neutro) addirittura assieme a cibi a base di latte facendo attenzione che la pentola non venga a contatto col latte. In ogni modo si consiglia di evitare situazioni del genere ed avere due servizi separati uno per il latte e l'altro per la carne.